

Da queste formule del *Liber Diurnus* si deducono con molta chiarezza le garanzie giuridiche richieste dalla Santa Sede per concedere la dedicazione al culto dei Santi, di un nuovo oratorio o basilica e le norme che si dovevano osservare per non impedire il normale funzionamento delle chiese plebane parrocchiali.

Nella scelta di un Santo a cui dedicare una nuova basilica poteva certamente influire una situazione generale; ciò avvenne per le basiliche dedicate a sant'Eufemia, a s. Pietro, a s. Giorgio, alla Vergine, a s. Michele; tuttavia ciò non impediva che uno si scegliesse un santo « *intercessor* » per un motivo del tutto personale.

E questo avvenne particolarmente nel periodo postlongobardo, quando l'eco dei contrasti ereticali si spense e si attenuò fin quasi ad annullarsi l'influenza orientale.

Il culto dei santi perciò sviluppatosi con la dedicazione delle basiliche e degli oratorii, fa parte piuttosto della pietà privata e sotto un certo aspetto popolare in contrapposizione al culto sacramentale e liturgico delle chiese battesimali.

Del resto lo stesso scopo esaugurale per cui i Longobardi convertiti dall'arianesimo dedicavano le loro basiliche a s. Pietro, a s. Giorgio, a s. Michele, a s. Martino, a s. Eusebio, dava un carattere popolare e particolare al culto di questi santi.

Caratteristica della pietà popolare era il culto personale alle reliquie di un santo, specialmente quelle custodite in celebri basiliche, spesso meta di devoti pellegrinaggi.

Nell'846 Eremberto, conte vassallo di Lotario Imperatore, fece costruire una basilica a Leggiuno per riporvi i corpi dei martiri Primo e Feliciano, che aveva avuto in dono da papa Sergio essendosi recato a Roma (20).

San Zeno, il celebre vescovo di Verona, fu veneratissimo sin dall'epoca longobarda; un oratorio di san Zeno a Campione è ricordato nel 756 (21); non mi sembra tanto facile spiegare il culto a s. Zeno in tale località solo perchè ritenuto protettore contro le inondazioni. Trovo inoltre una basilica dedicata a s. Zeno risalente almeno al X secolo, a Vermezzo, a pochi chilometri da Farabasiliana, di cui fu signore nel sec. X Gandolfo II conte di Verona della casata longobarda dei Riprandini, e mi sembra facile spiegare il culto a s. Zeno in Vermezzo con una devozione personale di Gandolfo o di qualche membro della sua casata, al santo veronese (22).

II, pag. 14). La basilica e canonica di Monza aveva persino una intera pieve, quella di s. Giuliano di Cologno, « *sub regimine et potestate* »; cfr. G. BARNI, *La pieve di s. Giuliano*, ecc., che dà l'interpretazione giuridica dell'espressione analizzando numerosi documenti.

(20) GIULINI, *Memorie*, ecc.

(21) Vedi n. 11.

(22) Cfr. A. PALESTRA, *La basilica di s. Zeno*, ecc.

Credo che ad analoga iniziativa della piet  privata si possa attribuire la basilica di s. Vito in Sirmione esistente nel 765, quella di s. Agata in Monza esistente nel 768, quella di s. Anastasia, pure in Monza, esistente nello stesso anno, quella di s. Quirico in Dervio esistente nell'841, quella di s. Pancrazio in Salsa esistente nell'830, quella di s. Genesio in Limonta esistente nell'835, quella di S. Eugenio in Concorezzo esistente nell'803, quella di s. Apollinare ad Inzago esistente nell'870, quella di s. Pancrazio in Biassono esistente nell'879, quella dei ss. Faustino e Giovita in Verdesiaco esistente nel 1050 (23).

Ci rimangono infine da considerare due ultime questioni intorno a queste basiliche od oratori.

Innanzitutto: quali funzioni si tenevano in esse? poich  si   visto che la vita liturgica si svolgeva completamente nella chiesa battesimale della pieve.

La questione   quanto mai complessa.

Si sa che alcune di queste basiliche, sin dall'origine, avevano uno o pi  custodi presbiteri e diaconi, per officiarle;   certo perch  tali ufficiature sacre non potevano competere con quelle delle chiese plebane.

Accenno solo a quelle funzioni che certamente si svolgevano nelle basiliche sparse nei vici e perfino in aperta campagna.

Anche a prescindere dal particolare scopo inteso al tempo della conversione dei Longobardi,   certo che molte di queste basiliche servirono per il culto dei morti. Ben nota   l'epigrafe di Piona da cui sappiamo che il vescovo Agrippino fabbric  un *oratorium* perch  servisse a scopi funerari (24).

La sepoltura dei cadaveri, inoltre, non si faceva necessariamente accanto alla chiesa plebana; si continuava talvolta l'usanza romana ed i cimiteri cristiani erano perci  una continuazione della necropoli pagana. Presso Verdesiaco, antichissimo *vicus* ora scomparso, esisteva, sin dal 1050, una basilica dedicata ai ss. Faustino e Giovita; nel 1903 A. Pisani Dossi, scavando nei campi di Verdesiaco, trov  le fondamenta dell'antica basilica ed accanto il cimitero cristiano con le caratteristiche tombe d'et  barbarica; a pochi metri del cimi-

(23) I doc. riguardanti le basiliche di s. Vito, di s. Quirico, di s. Pancrazio in Salsa, di s. Genesio, di s. Pancrazio in Biassono, si trovano nell'*Ist. Patr. Mon. - Codex Diplom. Lang.*; quelli delle basiliche di s. Agata e di s. Anastasia nelle *Mem. St. di Monza* del FRISI, vol. II; quelli delle basiliche di s. Eugenio e s. Apollinare, nel GIULINI; quelli della basilica dei ss. Faustino e Giovita in: PISANI DOSSI, *Verdesiacum*.

(24) Cfr. BOGNETTI, *S. Maria di Castelseprio*, p. 154.

tero cristiano iniziava una necropoli romana composta da una trentina di tombe ad incinerazione più o meno intatte e da un imprecisato numero di altre tombe di cui non restavano che scarse tracce perchè distrutte da casuali rinvenimenti o dai lavori agricoli; dalle monete trovate si poté stabilire, con buona approssimazione, che la necropoli comprendeva il periodo dal I al V secolo dopo Cristo (25).

La basilica era formata da un locale quadrato di metri sei di lato la cui parete opposta all'entrata era aperta su un'absidiola di quattro metri di diametro; nella sua estrema semplicità il disegno architettonico a pianta centrale pone la costruzione tra il IX e il X secolo e rivela l'influsso dell'architettura carolingia, mentre l'aggiunta di una sola absidiola fa presentire il non lontano romanico. La basilica che apparteneva, nel 1050, al nobile Gotofredo di Aicardio professante legge salica, venne donata al Monastero di s. Vittore al Corpo di Milano.

Per questa loro funzione funeraria ricevevano legati testamentari con la formula « *pro luminaria mea* » che indicava l'intenzione di far celebrare delle esequie solenni in proporzione al lascito, come si legge nel già citato testamento di Tuidone stillato a Bergamo nel 774, in cui il testatore lascia dei beni alla chiesa di santa Maria e san Vincenzo « *pro missa et luminaria mea et anime mee remedium* », cioè per le solenni esequie religiose da farsi dopo la sua morte in suffragio dell'anima sua.

Oltre alle cerimonie funebri nelle basiliche si celebrava solennemente la festa del santo Patrono e questa festività entrò tanto nel favore popolare da inserirsi nell'attività profana del popolo; basterà come esempio ricordare l'uso, documentato sin dal secolo XI, di far decorrere i contratti agricoli « *post omnes festivitates sancti Martini* » (26).

In talune di queste basiliche od oratori si doveva celebrare anche la s. Messa festiva per comodità per lo più dei nobili proprietari; per questo motivo nell'855 Lodovico II imperatore, nella Dieta di Pavia deplorava che i nobili avessero a far officiare da ecclesiastici da loro scelti, gli oratori in loro proprietà, per cui non si recavano alle chiese cattedrali e plebane e non potevano quindi imparare le verità della fede cristiana (27). Ma, dopo il secolo XI almeno, si

(25) PISANI DOSSI, *Verdesiacum*.

(26) 1075 agosto Milano - Contratto di affitto tra Arderico abate del Monastero di s. Vittore in Milano ed i fratelli Giovanni, Aldo e Aunulfo del fu Nazaro: « ... dare debet ipse dominus Ardericus abbas... usque ad ipsos sex annos expletos post omnes festivitates sancti Martini, ecc. ». Arch. Stato di Milano, Museo Diplom. sec. XI, cart. XXII.

(27) GIULINI, *Memorie*, ecc.

generalizza ovunque nella popolazione rurale la consuetudine di frequentare alla domenica la basilica o l'orario locale.

Un aspetto particolare si riscontra in quelle chiese non plebane e neppure donate a monasteri, ma trasformatesi in chiese collegiate officiate da Canonici; talvolta Canonici Regolari, come avvenne per la chiesa di san Giorgio, d'origine longobarda, di Bernate Ticino, posta in una località di intenso transito sul fiume e officiata dai Canonici Lateranesi; tal'altra da Canonici che erano preti diocesani viventi sotto una certa regola particolare, simile a quella dei Canonici plebani, come avvenne per la Canonica di san Salvatore in Barzanò, che non era chiesa plebana e neppure parrocchiale; Barzanò apparteneva alla pieve di Missaglia la cui chiesa plebana era dedicata a san Vittore, di origine quindi prelongobarda.

Quest'antichissima chiesa di san Salvatore sorgeva dentro il recinto del castello di Barzanò, castello ricordato da documenti del secolo X e che per la sua caratteristica posizione strategica ha molto probabilmente origini longobarde; la dedicazione della chiesetta a san Salvatore richiama subito alla mente l'attività dei missionari orientali nell'età longobarda ed il vetusto battistero con grande vasca ottagonale per il rito del battesimo (28), suscita molti problemi intorno alla sua origine ed in rapporto alle altre chiese dedicate al Salvatore, come quella esistente entro il castello di Arona che venne annessa ad un monastero (29), come quella « in monte » presso Oltrona (S. Mamete) (30), come quella dedicata ai santi Salvatore, Michele, Martino e Giorgio a Piazza Deiva, nella zona dei presidi costieri liguri (31).

(28) A. CAPPELLINI, *Barzanò*; in questa raccolta di notizie, sotto altri aspetti utile, non è afferrata nella sua essenza l'importanza storica della basilica di s. Salvatore che nella visita pastorale fatta al tempo di s. Carlo appariva, malgrado lo stato rovinoso, « non admodum dissimilis a basilicis alme urbis » (Arc. Curia Arciv. Visite Pastorali Pieve di Missaglia, vol. XXXVI, p. 121).

I recenti scavi nella basilica di s. Giovanni Battista a Castelseprio anno messo in luce una vasca battesimale ottagonale (sec. IV-V) a filo di pavimento accanto ad una seconda vasca rotonda, cfr. G. P. BOGNETTI, *Aggiornamenti su Castelseprio « Sibirium »*, vol. IV, 1958-59, Varese, pag. 19.

(29) 1923 novembre 2 - Marzio - Riccardo figlio di Riccardo di buona memoria ed Anselda figlia del fu Lanfranco conte, coniugi, donano al monastero del Salvatore e dei ss. martiri Filino e Gratiniano, costruito nel castello di Arona, tre porzioni di una corte nel luogo o fondo di Cerro; VITTANI-MANARESI, *Gli atti privati milanesi comaschi*, pag. 294.

(30) *Liber Notitiae*, col. 231.

(31) BOGNETTI, S. Maria di Castelseprio, pag. 476 n. 815.

L'ultimo argomento da considerare è quello dei rapporti tra le chiese plebane e gli oratori o basiliche.

Qualunque sia stato il motivo del loro sorgere, le basiliche si trovarono presto in contrasto con la pieve, sia che esse passassero in proprietà dei monaci per donazione sia che rimanessero in proprietà privata dei nobili.

Troviamo tra il secolo XI ed il XII che la pieve, la quale aveva un territorio ben definito chiamato il *plebeium*, riteneva per lo più come sua proprietà tutte le cappelle od oratori con i loro arredi ed i loro benefici; quali proprietari, i canonici plebani, svolgevano in modo esclusivo l'importante compito di istruire i fedeli, di amministrare i sacramenti nella chiesa plebana, di assistere gli infermi, di fare i funerali, di fare le processioni delle Litanie, di celebrare le funzioni solenni collegialmente nelle festività patronali delle varie e numerose cappelle della pieve. I canonici ed il prevosto, come una gerarchia itinerante, percorrevano continuamente la vasta pieve per compiere il loro sacro ministero (32).

Ma le mutate condizioni economiche e sociali al tempo dell'affermarsi dei Comuni, accelerò lo sgretolamento della pieve, per cui molte delle antiche basiliche longobarde o franche, diventarono il centro della nuova unità religiosa, la parrocchia-villaggio, enucleatasi dalla pieve-parrocchia.

A Vermezzo, nello scorso anno 1958, sotto il pavimento della chiesa parrocchiale, ancor oggi dedicata a san Zeno, si ritrovarono le fondamenta della basilica absidata risalente all'incirca al secolo X con frammenti di pitture riferibili al secolo seguente ed essa pure dedicata a san Zeno (33).

Come a Vermezzo, così in tutte le piccole comunità rurali, non plebane, gli antichi santi protettori a cui si dedicarono nell'alto medioevo le basiliche, gli oracula, gli oratori e le cappelle quali san Pietro, santa Giustina, santa Maria, san Giorgio, san Zeno, san Martino, san Vito, san Michele, san Quirico, san Carpofo, san Genesio, sant'Eugenio ed altri ancora, divennero i titolari delle nuove parrocchie sorte in grembo al Comune rustico ed il loro culto, iniziato oltre un millennio fa nei turbinosi secoli dell'alto Medioevo, continuano e continueranno per molto tempo ancora ad alimentare efficacemente uno dei sentimenti più profondi della nostra stirpe, il sentimento religioso.

sac. dott. AMBROGIO PALESTRA

(32) Cfr. sopra nota 8 e A. PALESTRA, *Pieve, Canonici*, ecc. pag. 141 segg.

(33) Cfr. sopra nota 22.

BIBLIOGRAFIA

- ALFIEBI E. - BOGNETTI G. P. - *Il Romitorio di San Donato*, Riv. Arch. dell'antica provincia e diocesi di Como, n. 127, 1946, pag. 36-44.
- BARELLI - *Il battistero di S. Salvatore in Barzanò*, Riv. Arch. dell'antica provincia e diocesi di Como, n. 7-8, pag. 29.
- BARNI L. - *Albori del Cristianesimo in Vigevano e l'antica chiesa di s. Ambrogio*, Vigevano, Scuola Tip. Derelitti, 1940, pag. 50.
- BARNI G. - *La pieve di S. Giuliano di Cologno « sub regimine et potestate » di S. Giovanni di Monza*, Milano, 1946.
- BERETTA R. - *La diffusione del cristianesimo in Brianza e le antiche pievi brianzine*, 1948.
- BERNINI F. - *La chiesa plebana di S. Genesisio « Aurea Parma »*, 1940, pagg. 15-20.
- BOGNETTI G. P. - CHERICI G. - DE CAPITANI D'ARZAGO A. - *Santa Maria di Castelseprio* - Milano, 1948.
- BOGNETTI G. P. - MARCORA C. - *L'abbazia benedettina di Civate*, Civate, 1957.
- BOGNETTI G. P. - *I « loca sanctorum » nel regno dei Longobardi*, Rivista della Chiesa in Italia, 1952, pagg. 199-201.
- BORELLA P. - *Note sul culto di s. Giovanni Battista in Milano « Ambrosius »* 1955, pagg. 25-33.
- CAPPELLINI A. - *Barzanò - Notizie storiche*, Tip. Riva, Besana Brianza, 1959.
- CAVALLARI U. - *S. Vitale di Bormio « Munera »*, Raccolta di scritti in onore di A. Giussani, Como, 1944, pagg. 235-240.
- FASOLI G. - *Su la diffusione del culto di s. Agata nell'Italia del nord*, Archivio St. per la Sicilia orientale, 1952, pagg. 10-17.
- FORCHIELLI G. - *La Pieve rurale. Ricerche sulla storia della costituzione della chiesa in Italia, e particolarmente nel Veronese*, Bologna, 1938.
- FORCHIELLI G. - *Le Pievi rurali della vecchia diocesi urbinata*, in « Studi Urbinati », serie A 15-16 (1947-48), pag. 229 segg.
- GUERRINI P. - *La Pieve di Leno e le sue memorie storiche*, Manerbio, 1943, pag. 31 (Monografia di Storia Bresciana XXIV).
- GUERRINI P. - *La Pieve di Nuvolento « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia*, vol. XV, 1948, pag. 73-82.
- GUERRINI P. - *Bedizzolo. Le origini, la parrocchia, le chiese*. Memorie storiche e documenti inediti, « Memorie storiche della Diocesi di Brescia, 1951, pag. 53-138.
- GUERRINI PAOLO - *Le chiese longobardi di Brescia*. « Atti del I° Congresso Internazionale di Studi Longobardi », Spoleto, 1952, pag. 341-348.
- IMBART DE LA TOUR - *Les paroisses rurales dans l'ancienne France du IV au XI siècle*, Revue historique, t. LXI, 1896, pag. 10-24.
- KINGLEI PORTER A. - *Lombard architecture*, Londra, 1916.
- LUPO M. - *De Parochiis ante annum Christi millesimum - Dissertationes tres*, Bergamo, 1788.
- MAESTRI A. - *Il culto di s. Colombano in Italia*, Piacenza, 1955 (Biblioteca Storica Piacentina XXV), p. XII-216.
- MANFREDINI I. - *La parrocchia plebana di Edolo-Mù*, Brescia, 1954, pagg. 135.
- MARCORA C. - *Il Santorale ambrosiano - Ricerche sulla formazione degli inizi al sec. IX*, Milano, 1953, pagg. 175 « Archivio Ambrosiano » V.

- MASPOLI E. - *L'introduzione del cristianesimo nel Ticino*, Lugano, 1938.
- MENGIOZZI G. - *La città italiana dell'alto Medioevo*, Roma, 1914.
- MENGIOZZI G. - *Il comune rurale del territorio lombardo-tosco*, Torino, 1915.
- MERCATI G. - *Antiche reliquie liturgiche ambrosiane e romane*, Roma, 1902.
- + MURATORI Y. A. - *De paroecis et plebibus* (Diss. 74^a), *Antiq. Ital. Medii Aevii*, t. XV, ed. 1778, col. 577 segg.
- NANNI L. - *L'evoluzione storica della Parrocchia*, «La Scuola Cattolica», vol. 81, 1953, pagg. 475-544.
- NASALLI-ROCCA E. - *Il toponimo «Basilica» nella regione piacentino-parmigiana* - Atti del 2° Congresso Intern. di Studi sull'Alto ME. - Spoleto 1953.
- PALESTRA A. - *Albairate - Notizie Storiche* - Abbiategrosso, 1959.
- PALESTRA A. - *Ricerche sulla vita comune del clero in alcune pievi milanesi nel sec. XII* - Comunicazione alla Settimana di Studi «La vita comune del clero nei secoli XI e XII» Centro di cultura Maria Immacolata - Passo della Mendola - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - 4-10 settembre 1959.
- PALESTRA A. - *La «Basilica» di san Zenone di Vermezzo*, «Ambrosius», Marzo-Aprile 1960.
- PEDROTTI E. - *La storia d'Aprica*, Milano, 1948, pagg. 70.
- PISANI DOSSI A., *Verdestiacum*, in Boll. della Soc. Pavese di Storia Patria, vol. V, 1905.
- REGGIORI F. - *Il battistero di S. Salvatore in Barzanò*, «Palladio», 1941, pag. 161.
- .. REGGIORI F. - *San'Imerio di Bosto e San Gemolo di Ganna*, «Munera», Raccolta di scritti in onore di A. Giussani - Como, 1944, pagg. 241-244.
- SAMBIN P. - *L'ordinamento parrocchiale di Padova nel Medioevo*, Padova, 1941.
- SAMBIN P. - *Aspetti dell'organizzazione parrocchiale a Padova nel primo trentennio del secolo XIII*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 1953, pag. 149-150.
- + SCHIAFFINI A. - *Per la storia di «Parochia» e «Plebs»*, Archivio Storico Italiano, anno LXXX, 1922, pag. 65-83.
- + SCHIAFFINI A. - *Intorno al nome ed alla storia delle chiese non parrocchiali nel Medio Evo (a proposito del toponimo basilica)*, Archivio Storico Italiano, 1923, pag. 25.
- VIGNALI A. - *Chiese e basiliche dedicate al Salvatore in Italia sotto i Longobardi con particolare riferimento a quelle di Spoleto e di Ravenna*, «Atti del I Congresso Int. di Studi Long.», Spoleto, 1952, pagg. 505-516.
- + VITIANI-MANARESI - *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI*, Milano, 1933.
- + ZECCHINELLI M. - *Ricerche su la Repubblica delle Tre Pievi nel Medioevo*, Como, 1954, pagg. 208 - Raccolta St. della Soc. Stor. Comense.
- ZEILLER J. - «PAGANUS»: ETUDE DE TERMINOLOGIE HISTORIQUE, «Collectanea Friburgensia», N. S. fasc. XVII, 1917.